

**Eliseo** L'attrice Valeria Solarino debutta in teatro con Strindberg

# «La signorina Giulia predatrice ma donna fragilissima»

**Tiberia De Matteis**

**P**er l'intensa e magnetica Valeria Solarino, contesa sul grande schermo da registi come Calopresti, D'Alatri, Veronesi, Andò e Placido, arriva l'incontro teatrale con «La signorina Giulia» di Strindberg, diretto da Valter Malosti e proposto all'Eliseo fino al 26 febbraio, che la riporta alla sua iniziale vocazione. Nata in Venezuela da padre siciliano e madre torinese, è stata rapita dal cinema mentre frequentava la Scuola del Teatro di Stabile di Torino. Si aggiunge a questo debutto l'esordio nella fiction tv con «Anita Garibaldi» di Rai Uno.

**Come appare la sua signorina Giulia?**

«Cerco sempre di dare a tutti i miei personaggi un'unità di sentimenti ed emozioni. Affronto qui una figura complessa e completa, definita "mezzo uomo e mezza donna", non credo in senso dispregiativo, ma perché esprime caratteristiche maschili e femminili che appartengono a ciascuno. È predatrice come potrebbe essere un uomo, ma anche fragile, desiderosa di affetto e di amore come una donna. A volte non trovo una logica in quello che fa o dice e l'accetto così com'è».

**Cosa significa il teatro per lei?**


---

**Primadonna** «Mi sono chiesta a lungo che senso avesse questo mestiere che certo non salva il mondo

---

Mi sembra che scuotere

---

le coscienze possa diventare una missione»

---

«Ero partita per lavorarci, ma poi mi ha afferrato il cinema. Con quest'esperienza l'ho riscoperto e mi sono appassionata alla bellezza delle repliche che permettono di approfondire. Il personaggio cresce, cambia, rivela aspetti sconosciuti nel corso del tempo. Tre interpreti in un luogo danno vita a un evento: è una magia! Il teatro ha una dimensione artigianale, priva di tutti quegli elementi esterni, al di là di te, utili al cinema».

**A quale pellicola è rimasta più legata?**

«A "Viola di mare" di Donatella Maiorca, seguito fin dalla sceneggiatura. Mi divertiva l'idea di trasformarmi per cercare di somigliare a un ragazzo. Poi ho amato anche il piccolo ruolo in "Vallanzasca" di Placido: il suo modo bizzarro e istintivo di lavorare con gli attori, comunicando in maniera fisica, mi ha affascinato».

**Da quali registi vorrebbe essere diretta?**

«Da Bellocchio, che considero uno dei più grandi, da Moretti che stimo perché ha inventato un modo di fare il cinema, e da Garrone».

**Qual è la vera Valeria?**

«Cerco di mettere da parte quello che sono per non riproporre sempre gli stessi ruoli. Sono riservata, abbastanza timida, meno complicata di Ale Ferri di "Viaggio segreto" di Andò, perché non ho avuto traumi, e possiedo la felicità interiore senza l'estroversione di Linda de "La febbre" di D'Alatri».

**Che rapporto ha con il suo lavoro?**

«Mi sono chiesta a lungo che senso avesse questo mestiere che certo non salva il mondo, mi sembra che scuotere le coscienze possa diventare una missione».

